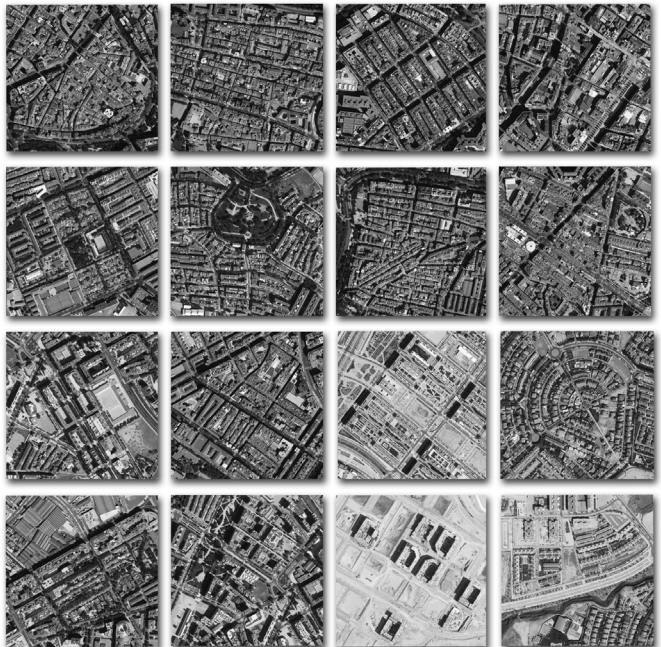


MARINA VISCIANO

**Appunti sullo studio
delle forme urbane**

Il caso di Zaragoza, Spagna

R



R

La serie di pubblicazioni scientifiche **Ricerche | architettura, design, territorio** ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze in ambito nazionale e internazionale.

Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale del Dipartimento di Architettura. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web, per favorire non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze promuove e sostiene questa collana per offrire un contributo alla ricerca internazionale sul progetto sia sul piano teorico-critico che operativo.

The Research | architecture, design, and territory series of scientific publications has the purpose of disseminating the results of national and international research and project carried out by the Department of Architecture of the University of Florence (DIDA).

The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture. Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.

The Department of Architecture of the University of Florence promotes and supports this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.

R

Coordinatore | Scientific coordinator

Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy

Comitato scientifico | Editorial board

Elisabetta Benelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Marta Berni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Stefano Bertocci** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Antonio Borri** | Università di Perugia, Italy; **Molly Bourne** | Syracuse University, USA; **Andrea Campioli** | Politecnico di Milano, Italy; **Miquel Casals Casanova** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Marguerite Crawford** | University of California at Berkeley, USA; **Rosa De Marco** | ENSA Paris-La-Villette, France; **Fabrizio Gai** | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; **Javier Gallego Roja** | Universidad de Granada, Spain; **Giulio Giovannoni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Robert Levy** | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; **Fabio Lucchesi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Pietro Matracchi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Saverio Mecca** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Camilla Mileto** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain | **Bernhard Mueller** | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; **Libby Porter** | Monash University in Melbourne, Australia; **Rosa Povedano Ferré** | Universitat de Barcelona, Spain; **Pablo Rodriguez-Navarro** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain; **Luisa Rovero** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **José-Carlos Salcedo Hernández** | Universidad de Extremadura, Spain; **Marco Tanganelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Maria Chiara Torricelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Ulisse Tramonti** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Andrea Vallicelli** | Università di Pescara, Italy; **Corinna Vasič** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Joan Lluís Zamora i Mestre** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Mariella Zoppi** | Università degli Studi di Firenze, Italy

MARINA VISCIANO

**Appunti sullo studio
delle forme urbane**

Il caso di Zaragoza, Spagna





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Agli studenti, da cui si ha sempre da imparare.

in copertina

Città multiforme: alcuni dei tessuti urbani di Zaragoza, Spagna.

progetto grafico

Laboratorio
Comunicazione
Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Gaia Lavoratti

● ● ●
didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2017
ISBN 978-88-9608-097-9

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni X-Per*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



Introduzione	9
Claudio Saragosa	
Premessa	15
Le trasformazioni urbane di Zaragoza	17
L'evoluzione della forma urbana dalle origini al XIX secolo	19
La città pianificata: gli effetti degli strumenti urbanistici sulla formazione della morfologia urbana	31
Una visione della città: come appare oggi Zaragoza	35
Emergenze urbane, temi organici e principali continuità della città pubblica	37
Lo studio delle morfologie urbane	47
Individuazione delle regole morfogenetiche dei tessuti urbani	49
'Cities in evolution'?	73
Bibliografia	77

È INUTILE STABILIRE
CLASSIFICARE TRA LE
QUELLE INFELICI.
SPECIE CHE HA SENSO
MA IN ALTRE DUE: QU
ATTRAVERSO GLI ANNI
LA LORO FORMA AI DE
CUI I DESIDERI O RI
LA CITTÀ O NE SONO

SE ZENOBIA SIA DA
CITTÀ FELICI O TRA
NON È IN QUESTE DUE
DIVIDERE LE CITTÀ,
ELLE CHE CONTINUANO
E LE MUTAZIONI A DARE
SIDERI E QUELLE IN
ESCONO A CANCELLARE
CANCELLATI.

Italo Calvino, *Le città invisibili*, 1972





Ogni anno presso il Corso di Laurea Pianificazione della città del territorio e del paesaggio (Scuola di Architettura Università di Firenze sede di Empoli) viene organizzato un viaggio di studio in una città europea per gli studenti iscritti. Questa esperienza ha una certa importanza in quanto lo studio dell'urbanistica ha necessità di avvenire anche con un'immersione all'interno degli spazi che nel tempo si sono progettati e realizzati. Camillo Sitte ci insegna che per capire le regole con cui è possibile imparare a gestire le qualità spaziali bisogna conoscerle di persona. Sitte si mise in viaggio per mezza Europa perché era convinto che solo con un'indagine diretta, con l'immersione del proprio corpo senziente nei vari luoghi, fosse possibile capire quelle caratteristiche che rendono alcuni luoghi speciali. In particolare, per l'autore un spazio doveva essere valutato mediante la vista: è soprattutto la visione ad attivare quel meccanismo fisiologico che dà origine alla percezione dello spazio su cui riposano tutti gli effetti architettonici. In questo senso, oltre allo studio della storia dell'urbanistica e delle discipline legate alla progettazione urbana e territoriale, per comprendere bene gli spazi configurati che abbiamo ereditato e quelli che dobbiamo contribuire a configurare, è bene avere una immersione proprio nelle soluzioni spaziali che nel tempo sono state prodotte in giro, almeno, per l'Europa.

La prima esperienza risale al 2009, quando un gruppo di studenti partirono per Amsterdam e l'Olanda. Li aspettava Hendrik Petrus Berlage (1856-1934) con il suo *Plan Zuid* ad Amsterdam e Cornelis van Eesteren (1897-1988) con il piano razionalista della città e con i vari quartieri e parchi realizzati (fra cui Quartiere Buitenveldert, Quartiere Slotervaart, Amserdamse Bos). Un'immersione nell'Olanda ha reso evidente quanto la pianificazione fosse importante per la formazione dei territori. A renderlo evidente fu la conoscenza della diga Afsluitdijk e alla nuova provincia di Flevoland con le sue città nuove di Almere e Lelystad.

L'anno successivo fu la volta di Berlino, viaggio in cui si incontrarono le opere dei grandi architetti del Novecento (fra cui la *Neue Nationalgalerie* di Ludwig Mies van der Rohe, 1886-1969), la *Philharmonie* di Hans Scharoun (1893-1972), l'*Unite d'abitation* di Le Corbusier (1887-1965), gli esperimenti urbanistici dell'inizio del XX secolo (fra cui Siemensstadt

e Britz siedelung), le trasformazioni legate all'urbanistica del nazismo (lo stadio olimpico e il Flughafen Tempelhof), i grandi interventi urbanistici della seconda metà del Novecento (Treptower park, Karl Marx allee; Frankfurter allee, Platz der Vereinten Nationen, Kaiser Wilhelm Gedächtniskirche e il Kurfürstendamm) e le opere di rinnovamento urbano di recente realizzazione (Alexander Platz, Potsdamer Platz, Leipziger, il Reichstag, la Hauptbahnhof, ecc.).

Il 2011 fu l'anno di Parigi, nell'immersione nei quartieri storici (Quartiere Marais; Place des Vosges, Place Vendôme; Place de la Concorde, ecc.) e nelle parti riordinate da Eugène Haussmann (1809-1891) (i grandi viali Champs-Élysées, ecc., le piazze Charles de Gaulle-Étoile, ecc., i parchi Parc Monceau; Parc des Buttes-Chaumont, ecc.). Nei grandi interventi di ristrutturazione più recenti, fra cui il Centre Pompidou di Renzo Piano (1937) e Richard Rogers (1933), il Parc de Paris-Bercy, il Parc André Citroën e il Parc de la Villette. Il viaggio si indirizzò poi verso lo studio di villes nouvelles quali Marne-La-Vallée, con le opere di Ricardo Bofill (1939), e Val d'Europe, con le opere di Léon Krier (1946), e di nuovi quartieri fra cui La Défense, Les Grands Moulins, ecc.

Nel 2012 fu studiata Stoccolma partendo dal centro storico, per continuare con alcune opere di riorganizzazione e consolidamento urbano, fra le quali l'opera del nuovo municipio (Stockholms stadshus opera di Ragnar Östberg, 1866-1945), la Biblioteca Comunale di Erik Gunnar Asplund (1885-1940), l'intervento di Ricardo Bofill (Bofills Båge o Pa Soder Crescent). La visita si è poi incentrata sul piano funzionalista che ha previsto la realizzazione di una certa quantità di città nuove (Vällingby; Tensta-Rinkeby; Skärholmen; Högdalen; Farsta). Infine, sono stati visitati i nuovi interventi per la riqualificazione urbana che hanno portato alla realizzazione di nuovi quartieri fortemente sostenibili fra i quali Hammarby Sjöstad.

L'anno successivo (2013) il viaggio toccò Dresda, Lipsia, Dessau. Dresda, città martire della Seconda guerra mondiale, fu quasi interamente rasa al suolo da un bombardamento di incomprensibile durezza. Durante il dopoguerra fu ricostruita adottando i concetti della urbanistica funzionalista-razionalista con una tessitura urbana che raramente portava in evidenza i precedenti tracciati viari, solo in alcuni punti la città venne ricostruita conservando alcune vestigia del passato (in particolare attorno allo Zwinger; Katholische Hofkirche, Semperoper, Residenzschloss, ecc.). Le altre parti furono riedificate con regole urbane completamente diverse (Kulturpalast, Altmarkt, Prager Straße, ecc.). È con l'unificazione tedesca che alcune parti della città vennero riedificate con un piano di recupero particolarmente attento ai caratteri urbani ed architettonici del passato (ricostruzione della Frauen Kirche e di quartieri limitrofi). Interessanti anche alcune

esperienze di configurazione urbana della prima metà del '900 e, in particolare, la città giardino di Hellerau di Heinrich Tessenow (1876-1950). Il viaggio comprende pure uno spostamento a Lipsia, in cui è stato visto il quartiere Rundling Leipzig-Lößnig di Hubert Ritter (1886-1967), e una tappa a Dessau con la visita alla Bauhaus e alla Siedlung Törten di Walter Gropius (1883-1969).

Glasgow ed Edimburgo sono state le mete raggiunte nel 2014. A Glasgow non poteva mancare una visita alle varie opere di Charles Rennie Mackintosh (1868-1928) e in particolare alla Glasgow School of Art. Un approfondimento a parte è stato dedicato al recupero dell'area portuale della città a partire dall'Armadillo City Center fino a giungere al Museo dei Trasporti di Zaha Hadid (1995-2016). Il viaggio ha compreso, inoltre, la riscoperta della piccola città industriale di New Lanark dove ha operato Robert Owen (1771-1858) e la new town di Cumbernould in cui si è sperimentato molto per quanto riguarda i modelli dell'urbanistica in particolare del centro urbano. Ad Edimburgo, oltre a vedere nuove opere architettoniche come lo Scottish Parliament di Enric Miralles (1955-2000) e a studiare il progetto della New Town di James Craig (1739-1795), fondamentale è stata la visita alla Outlook Tower, edificio in cui Patrick Geddes (1854-1932) realizzò il suo esperimento con cui si sviluppò la storia della formazione di una città fino a scorgerne attimi di vita del presente.

Con il 2015 la visita si è ulteriormente arricchita di un seminario tematico tenuto dai professori Carlo Natali, Gianluca Belli, Claudio Saragosa. Il viaggio è stato svolto in due città spagnole: Zaragoza e Barcellona. A Barcellona, oltre alla visita approfondita al Barri Gòtic, alle problematiche relative alla sua crescita e quindi al piano di Ildefonso Cerdà (1815-1876), ad alcune opere di Antoni Gaudí (1852-1926) (Casa Batlló, Casa Milà, Sagrada Família), si è concentrata l'attenzione sul recupero di alcune parti di città (il recupero del porto, la Ronda Litoral, la Ciudad Olímpica) e sulla definizione dell'Anello Olimpico del Montjuïc con particolare attenzione agli interventi di Santiago Calatrava (1951). Zaragoza è stata studiata con più attenzione. Su questa città si è infatti concentrato il seminario tematico dal titolo Ricerca delle regole di morfologia urbana in una città europea. Nella visita ci si è spinti nella scoperta dell'antica città romana, della città araba, della città spagnola, delle espansioni otto-novecentesche (Plaza España - Paseo Independencia - Plaza Aragon), per poi analizzare i nuovi interventi urbanistici e in particolare i nuovi quartieri caratterizzati dalla spiccata sostenibilità come Valdespartera (con il suo Centro del Urbanismo Sostenible) o i nuovi interventi legati all'ExpoZaragoza 2008, con particolare riferimento al Parque del Agua Luis Buñuel. Nel seminario si è cercato di svelare alcune delle regole morfologiche che hanno dato qualità urbana alla città aragonese.

Il seminario ha infatti l'obiettivo di decodificare, per quanto possibile e comunque con

attività critica, le regole morfogenetiche che sostengono il processo di sviluppo nel tempo di una città europea. Qualsiasi città ha sicuramente una lunga tradizione di accrescimento che va dall'antichità sino ad oggi. Nella lunga sedimentazione di materiale urbano si può leggere la lenta costruzione di quella complessa identità urbana che attualmente caratterizza quell'insediamento.

Il seminario si pone l'obiettivo, utilizzando un approccio storico alla città, di vagliare quali soluzioni spaziali siano maturate nel lungo percorso di formazione dell'urbano, cercando, in particolare, di valutare come i vari atti di trasformazione urbana sono andati a fondarsi sui sedimenti preesistenti e quali abbiano apportato modificazioni spaziali fortemente innovative. In questo percorso di ricostruzione e decodificazione delle configurazioni spaziali presenti, sarà effettuata una valutazione delle qualità dello spazio così come si è andato a consolidarsi. Il processo di valutazione dei caratteri morfogenetici della città sarà poi confrontato con altri processi avvenuti in altre città europee e, in particolare, in città prossime all'insediamento oggetto di studio.

Si inizia l'esperienza con un'analisi storica in relazione allo sviluppo della città nella quale si vuole sperimentare il percorso di analisi e lettura morfologica (storia della città e storia dell'urbanistica); si procede con un'analisi della morfologia di singole porzioni urbane desumibili dalla analisi storico-morfologica (rilevo urbano e tecnica urbanistica); si tenta di individuare e restituire le regole del campione studiato (interpretazione delle configurazioni urbane); infine, si provano a definire le regole individuate per singoli tessuti urbani e porzioni di città (definizione delle regole morfogenetiche e dei processi generativi).

Nell'ultima fase del seminario i partecipanti, in un lavoro da svolgere in aula, riprendono il materiale bibliografico, cartografico, iconografico, fotografico, appunti e schizzi raccolti durante l'immersione nella città analizzata, con l'obiettivo di comprendere l'evoluzione storica dell'insediamento oggetto di studio per riconoscere le regole morfologiche di generazione della città e della sua identità spaziale. In questa fase fervono le attività di rappresentazione, classificazione, interpretazione tipologica, definizione, partendo dallo spazio configurato, dei caratteri specifici che danno qualità e caratterizzazione alla formazione urbana che si sta approfondendo. Il risultato è una grande messe di materiale disegnato su basi cartografiche o attraverso rappresentazioni in pianta, alzato, sezione, assonometria, prospettiva dei tessuti urbani, degli isolati, degli edifici, dei particolare costruttivi distintivi.

L'analisi di questi materiali, per quanto possibile, costituisce la base interpretativa per un ragionamento sulla morfologia evolutiva dello spazio urbano che stiamo valutando. Una

rappresentazione sinottica dei vari materiali raccolti ed elaborati per le singole parti dell'urbano darà la possibilità di capire le differenti regole morfogenetiche presenti, e come tali regole, sviluppandosi nel tempo, sono collegate in un processo evolutivo comune. Certamente il lavoro dovrebbe essere ulteriormente sviluppato, dovrebbe alimentarsi di maggiore materiali di rilievo (talvolta difficilmente reperibili, pensiamo ai rilievi murari, utili per comprendere le qualità dello spazio configurato dell'isolato o del tipo edilizio che in quell'area muraria si è generato); comunque, è un primo approccio alla conoscenza dei luoghi urbani. Per questo è necessario che questo lavoro sia sedimentato, per poterlo di nuovo vagliare quando il quadro conoscitivo a disposizione si sarà ulteriormente arricchito.

Secondo questa visione, quindi, mi è sembrato lodevole lo sforzo di Marina Visciano nel dare un ordine a ciò che i ragazzi hanno elaborato durante questa sessione di studio. Su Zaragoza, Marina non ha semplicemente raccolto il materiale elaborato dai tanti studenti (Adele Rizzo, Alessio Di Donato, Alessio Tanganelli, Alfonso Luca Infante, Andrea Maltese, Andrea Naldini, Carlotta Sergiacomi, Carolina Meoni, David Beker, Elena Barbierato, Elia Perrotta, Erika Fricchione, Giancarlo Senese, Gianmarco Di Giustino, Giulio Galletti, Guo Ruizhi, Ilenia Scolari, Irene Capecchi, Irene Cortesi, Lei Liu, Leonardo Piu, Lorenzo Bartali, Margherita De Peppo, Matteo Benedettelli, Mengran Wang, Mengying Quan, Michela Ciacci, Rui Li, Samuele Russolillo, Sanbao Luo, Simona Fusiello, Xiaolin Liu): ha tentato di raffinare il metodo di analisi; lo ha arricchito con personali riflessioni; ha individuato percorsi bibliografici che possono essere ulteriormente vagliati per comprendere meglio i processi di dispiegamento morfogenetico. Il frutto del suo lavoro è questa pubblicazione che finalmente sedimenta ed elabora un materiale che altrimenti sarebbe andato perduto e che, invece, può rappresentare sia una base per coloro che tenteranno lo studio della morfologia di Zaragoza nel futuro, sia uno stimolo per un ulteriore approfondimento della ricerca sulla caratterizzazione dello spazio urbano. Alcuni nodi metodologici debbono essere ulteriormente indagati: la definizione di ciò che si deve intendere come configurazione spaziale dell'urbano; la definizione delle moltitudini di *pattern* che garantiscono una morfogenesi di uno spazio di grande qualità; la determinazione di come le qualità spaziali si leghino l'una sull'altra producendo luoghi ad alto valore patrimoniale. Questi sono tutti temi che devono essere ulteriormente messi a punto. Tuttavia, la strada appare tracciata. Materiali elaborati come questi non possono altro che avere quella funzione euristica necessaria al proseguimento del ragionamento scientifico sui fatti del mondo. A questa pubblicazione, che tratta nello specifico il caso della città di Zaragoza, dovranno seguire altri materiali che rendano disponibili disegni, grafici, ragionamenti, ipotesi di lettura dei luoghi tanto complessi dell'urbano. L'urbanistica non può essere solo un ragionamento legato a funzioni astratte e a

dimensioni elaborate presupponendo percorsi evolutivi di tipo quantitativo; come ci ha insegnato Camillo Sitte, se vogliamo capire i segreti che ci aiutano a costruire luoghi in cui sia percepibile una qualità anche morfologica del nostro insediamento umano, non è possibile procedere con uno studio astratto, bisogna immergersi nello spazio-tempo urbano e catturarne le invarianti spaziali che rendono possibile la magia della forma che ci dà un senso di benessere. Per fare ciò, bisogna percorrere le nostre città, bisogna appuntarci le combinazioni relazionali che sostengono gli spazi, bisogna ragionare su tali materiali raccolti. Marina Visciano ci offre l'opportunità di sfogliare tali materiali e di verificare se i presupposti metodologici e i risultati a cui siamo giunti riescono a reggere al vaglio ineludibile del tempo. Sfogliando questi materiali raccolti e interpretati potremo sicuramente percorrere qualche passo in più nel sentiero della conoscenza.

La presente pubblicazione porta alla luce un percorso di studio condotto nel contesto del seminario tematico “Regole di morfologia urbana in una città europea” del Dipartimento di Architettura di Firenze tenutosi nell’anno accademico 2014-2015. Il caso preso in esame è quello di Zaragoza, città spagnola che presenta un contesto urbano particolarmente vario e complesso, dovuto anche alle diverse etnie — e quindi di culture — che hanno popolato la città nei vari stadi del suo sviluppo.

Il testo, organizzato in tre parti, oltre a riordinare il lavoro svolto dagli studenti, riporta approfondimenti culturali e metodologici, nonché riflessioni personali sullo studio dell’evoluzione morfogenetica della città.

La prima parte, dedicata all’evoluzione urbana di Zaragoza della città, descrive le trasformazioni avvenute dalle origini fino ad oggi, con l’intento di capire come ogni periodo storico abbia influenzato la formazione della morfologia urbana. La seconda parte illustra come la città di Zaragoza si presenta ai giorni nostri, concentrandosi sulle relazioni tra le diverse componenti della città e in particolar modo sullo spazio pubblico. Infine, la terza fase approfondisce lo studio delle morfologie urbane e il metodo di analisi adottato per l’individuazione delle regole morfogenetiche dei tessuti urbani, con osservazioni e riflessioni sugli esiti della ricerca.

Marina Visciano nasce a Livorno il 14/09/1990. Nell’A.A. 2013/2014 consegue la laurea magistrale in Pianificazione e Progettazione della Città e del Territorio presso l’Università degli studi di Firenze: la tesi ottiene un punteggio di 110/110 e Lode e viene giudicata meritevole di pubblicazione. Negli A.A. 2014/2015-2015/2016 svolge attività didattica prima come cultore della materia, poi come tutor, nel Laboratorio di Urbanistica del CdL in Pianificazione della Città del Territorio e del Paesaggio. È attualmente tutor del Laboratorio di Pianificazione territoriale e ambientale e cultore della materia per il corso di Storia dell’urbanistica moderna nello stesso CdL. Collabora infine con il Laboratorio di ricerca Didalab – Piani e progetti per la città e il territorio con sede a Empoli dove coltiva i suoi principali interessi di ricerca legati allo studio dell’evoluzione urbana, delle configurazioni spaziali e delle morfologie urbane a fini progettuali per la rigenerazione urbana.

